

# LA REALTA' DEL CONTRATTO

A 21 mesi dalla scadenza è stato infine sottoscritto il nuovo contratto dei lavoratori della scuola, senza aver percepito finora un euro di indennità di vacanza contrattuale e senza peraltro avere certezze su quando aumenti ed arretrati verranno effettivamente corrisposti. Già questi aspetti ci fanno apparire quanto mai fuori luogo l'euforia manifestata dai firmatari, la stessa esibita anche al momento del preaccordo di primavera.

Si tratta di un contratto che "ci avvicina decisamente alla media degli stipendi europei", come afferma la Moratti, o che non copre neppure metà dell'inflazione reale, come segnalano i dati Eurispes? E' il massimo che si poteva ottenere nella congiuntura oppure i soldi potevano perlomeno essere distribuiti meglio? Segna un'inversione di tendenza o è l'ennesimo avvelenato frutto dei famigerati accordi del 1993 sulle retribuzioni? Ciascuno è ovviamente libero di pensarla come preferisce, però sarebbe necessario che a monte ci fosse un po' di informazione corretta e pluralista, cosa che ancora una volta non potrà avvenire, per il perdurante divieto imposto da Cgil Cisl Uil e Snals al diritto di parola dei Cobas nelle scuole. E, proprio forti di ciò, in tanti si stanno permettendo nelle loro dichiarazioni di fornire dati assolutamente fasulli. I promotori finanziari di Espero si sono riconvertiti in illusionisti, che fanno giochi di prestigio con i numeri, a cominciare dall'entità degli aumenti stipendiali, sbandierati spesso in 130 euro di aumento.

Invece, **nessuno percepirà una somma di tale entità come aumento di stipendio**. Quelli che avranno di più, i docenti delle superiori con più di 35 anni di servizio (quindi una quantità marginale di colleghi), si fermeranno a **124.72 euro, naturalmente lordi**. Quelli che riceveranno di meno, i bidelli fino a 2 anni di anzianità, riceveranno **52.55 euro**. In mezzo tutti gli altri.

Ma, per scendere ancor più nel concreto, sarà bene fare alcuni esempi. Prendiamo tre figure professionali di riferimento, un bidello, una maestra, un professore delle superiori, tutti con 14 anni di servizio.

**Il bidello vedrà il proprio stipendio crescere di 57.27 euro, la maestra di 81.30, il professore di 91.18, sempre, ovviamente, lordi.**

Ma allora, da dove saltano fuori valutazioni tanto più alte? Per alcune si può tirare in ballo solo la fantasia di chi le esprime. Per altre si tratta invece di assemblaggi selvaggi di voci diverse dallo stipendio, che arrivano persino a considerare crediti altrimenti maturati o

stanziamenti per i fondi d'istituto, cioè principalmente per i soliti, pochi, noti. Cerchiamo di entrare, anche qui, nei dettagli.

I docenti riceveranno **12.27 euro lordi di rpd**, una voce non pensionabile e non inserita nella tredicesima. La Cgil, nel suo comunicato, afferma che *“uno degli elementi qualificanti di questo rinnovo contrattuale è stato lo spostamento di quote di salario dalle voci accessorie allo stipendio base”*. Tale operazione, a suo dire, correggerebbe *“il processo di precarizzazione del salario”*. Sì, se fosse vero. Peccato però che quanto affermato sia una grossolana panzana. Infatti mentre lo stipendio aumenta circa del 5%, la rpd cresce di più dell'8%: si tratta cioè esattamente del contrario, vale a dire di una maggiore precarizzazione!

**Altri 15.24 euro per i docenti e 10.87 per gli ata (questi invece moltiplicati per 13 mensilità) pro capite confluiranno nei fondi d'istituto.** Come possano essere considerati aumenti dei quattrini che il 95% dei lavoratori non sfiorerà nemmeno è cosa talmente cervellotica che persino Gilda (che pure ha firmato) ha voluto aggiungere una propria presa di posizione in cui si dissocia da quest'aspetto! Oltretutto, la disponibilità di questi soldi è tutta da verificare, in quanto dovranno essere reperiti attraverso la Legge Finanziaria 2006.

Il “nostro bidello tipo” non avrà dal canto suo alcuna crescita del cia, però potrà consolarsi partecipando ad una sorta di concorso attraverso il quale i più fortunati riceveranno **25.38 euro**, scambiandoli con maggiori carichi di lavoro.

Concludiamo con il capitolo **arretrati**. Impossibile quantificarli perché non è dato sapere quando verranno elargiti. Certa è invece un'altra cosa. Per farli sembrare più consistenti, in essi verranno inglobate delle somme, **81 euro per i docenti e 196 per gli ata**, che non c'entrano nulla. Si tratta infatti di un credito dell'anno scolastico 2003/2004, maturato grazie al processo di cannibalizzazione introdotto dalla Finanziaria di quell'anno. In altri termini: tagliando l'occupazione, parte dei risparmi vengono dati ai “sopravvissuti”, in piena logica aziendalistica.

Per concludere. I tempi sono talmente grami e il ritardo è stato tanto estenuante che crediamo che diversi colleghi, per convinzione o rassegnazione, finiranno per accettare la logica del meglio che niente, salvo semmai poi convincersi definitivamente a cercare un secondo lavoro.

Noi crediamo che occorra rilanciare con forza la questione salariale, rompendo la gabbia degli accordi capestro del 1993, per un salario realmente “europeo”, per aumenti egualitari e non somministrati attraverso i fondi d'istituto, per pensioni degne di questo nome.



**APERTA LA SEDE: via de Rittmeyer n. 6**

**Consulenza il martedì dalle 17 alle 20**

Telefono 040.0641343 - e-mail [cobasts@fastwebnet.it](mailto:cobasts@fastwebnet.it)

web: [www.cespbo.it/cobasts.htm](http://www.cespbo.it/cobasts.htm)

---